



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

De gl'innamoramenti, ò sia corteggi. C. 18.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

De gl' Innamoramenti, ò sia Corteggi.

Cap. XVIII.

QVando queste pazze amicitie si praticano trà gente di diuerso sesso, e senza pretensione di matrimonio si chiamano innamoramenti, ò sia corteggi, per cioche non essendo, che certi aborti, ò più tosto fantasmi d'amicitia, non possono hauer il nome nè d'amicitia, nè d'amore, per la loro incomparabile vanità, & imperfettione. Or per questi i cuori de gl' huomini, e delle donne restano presi, impegnati, e legati insieme in vani, e folli affetti, fondati sopra queste friuole communicationi; e cattiuu compiacimenti; de quali voglio ragionare. E benche questi pazzi amori vanno ordinariamente à finire, & abissarsi in carnalità, e lasciue molto brutte, non è però questo il primiero disegno di coloro, che gl'essercitano, altrimenti questi non saranno più innamoramenti, ma impudicitie, e lussurie manifeste. Se ne passaranno qualche volta molti anni trà quelli, che sono tocchi da questa follia, che non occorrerà cosa alcuna direttamente contraria alla castità del corpo, fermandosi solo ad imbrattare il suo cuore, con cupidigie, desiderij, sospiri, sguardi, & altre tali scioccherie, e vanità; e ciò per diuerse pretenzioni.

Alcuni non hanno altro bisogno, che di
fatol-

fatollare il suo cuore à dare, e riceuere amore, seguendo in ciò la loro amorosa inclinatione, e questi non riguardano à cosa alcuna per electione de loro amori, se non al suo gusto, & instinto; si che abbattendosi in vn soggetto aggradeuole, senza esaminare l'interno, nè i suoi diportamenti, cominciaranno questa communicatione d'innamoramento, e si gettano dentro le miserabili reti, da quali poi stentaranno ad vscire. Altri si lasciano tirar à questo dalla vanità, parendo, che non sia poca gloria il pigliare, e legare i cuori con l'amore. E questi tali facendo la sua electione per gloria, drizzano i suoi lacci, e tendono le reti in luoghi spaciosi, rileuati, rari, & illustri: altri sono portati, e dalla sua inclinatione amorosa, e dalla vanità tutt'insieme, percioche, se bene hanno il cuore riuolto all'amore, non ne vogliono però pigliare, se non con qualche auantaggio di gloria. Queste amicitie sono tutte maluagie, pazze, e vane; maluagie, perche vanno à finire, e terminare nel peccato della carne, e perche esse tolgiono l'amore, e per consequenza il cuore da Dio, dalla moglie, dal marito, a' quali è douuto: pazze, perche non hanno nè fondamento, nè ragione: Vane, perche non rendono alcun profitto, nè honore, nè contento, al contrario fanno perdere il tempo, e l'honore, e non hanno altro piacere, se non quello d'vn'anfietà di pretendere, e
spe-

sperare; senza sapere ciò, che vno voglia, e
 pretenda. Perche pare sempre à questi mes-
 chini, e deboli spiriti, che vi è vn non sò
 che da desiderare ne' testimonij, che si ren-
 dono loro dell'amor reciproco, e non sa-
 priano dire, che cosa sia, onde il loro desi-
 derio non può hauer fine, ma và sempre
 tormentando il loro cuore con perpetue
 diffidenze, gelosie, & inquietudini.

S. Gregorio Nazianzeno scriuendo con-
 tra le donne vane, dice cose marauigliose
 sopra questo soggetto; eccone vna parti-
 cella, quale egli veramente dice alle donne,
 ma è ancor buona per gl'huomini. *La tua
 naturale bellezà basta per il tuo marito; e se
 essa è per più huomini, come vna rete tesa per
 più vccelli, che ne auerrà? colui ti piacerà, il
 quale anco si compiace della tua beltà; tu gli
 renderai occhiata per occhiata, sguardo per
 sguardo, subito ne seguirà il sorridere, & par-
 lar qualche pocchetto così di nascosto al princi-
 pio, ma dopò libera mente, & alla scoperta.
 Guardati lingua mia loquace di dire ciò, che
 ne seguirà dopo: dirò nondimeno questa veri-
 tà. Nissuna di quelle cose, che gl'huomini,
 e donne giouani dicono e fanno insieme in que-
 ste loro pazze conuersationi, è prima di grandi
 stimoli, tutti questi intrichi d'innamoraamenti
 s'attaceano l'vno all'altro, e si corrono dietro,
 nè più, nè meno, che vn'anello di ferro tirato
 dalla calamita, ne tira molti altri appresso.*

Oh come parla bene questo gran Vescò-

no? che pensate voi di fare? dare occasione d'amare? non già: mai persona nè dà volontariamente, che non ne pigli necessariamente. Chi prende è preso in questo giuoco, l'herba apronis riceue, e concepisce il fuoco, tantosto, che lo vede; tali sono i nostri cuori; subito, che vedono vn'anima infiammata d'amore per loro, incontimente per lei si sentono arsi. Io ne voglio prendere, mi dirà alcuno; ma non molto. Ahime, voi v'ingannate, il fuoco d'amore è più attiuo, e penetrante, che non vi pensate; voi cercate di riceuere vna sola scintilla, e restate tutta smartita, di vedere, che in vn momento haurà occupato tutto il vostro cuore, ridotti in cenere tutti li vostri proponimenti, e mandato in fumo ogni vostro honore. Il sauiο esclama, *Chi haurà compassione ad vn incantatore punto da serpe?* Et io esclamo doppo lui: oh pazzi, & insensati, pensate voi d'incantar l'amore per poterlo maneggiare a vostro modo? voi volete butlare con esso lui, vi pungerà, e morderà da buon senno; e sapete voi quello, che poi si dirà; ogn'vno si burlerà di voi, e si riderà, che habbiate voluto incantar l'amore, & sotto vna falsa sicurezza, habbiate voluto mettere in seno vn serpente così pericoloso, che vi ha guasto, e tolto l'honore.

O Dio, che cecità è questa, giuocare a credenza, e sopra pegni tanto friuoli la
parte

parte principale dell'anima nostra! così è Filotea; perchè Dio non vuole l'huomo se non per causa dell'anima, nè l'anima, che per la volontà, nè la volontà, che per l'amore. Ahime, che noi non habbiamo di gran lunga tanto amore, quanto ci bisogna: voglio dire, che bisognarebbe, che l'haueissimo infinito, per hauerne a bastanza per amar Dio, & in questo mezzo miserabili, che noi siamo, lo gettiamo via prodigamente, e lo spendiamo in cose vili, vane, e pazze come se n'haueissimo d'auanzo. Ah che il grande Iddio, che si è riseruato il solo amore delle anime nostre per riconoscimento d'hauerle create, redente, e conseruate, ricercherà vn conto bene stretto di queste pazze ricreationi, che noi facciamo. Che se egli deue fare vn'essame, tanto essatto delle parole otiose, che cosa farà delle amicitie otiose, impertinenti, pazze, e perniziose?

La Noce fa gran danno alle vigne, e campi doue è piantata, perchè essendo grande, tira tutto il sugo della terra, la quale non può supplire a nodrire, il resto delle piante; le sue foglie sono tanto folte, che fanno vn'ombra grande, e densa, & anco tira à se i passaggieri, quali per gettar giù i suoi frutti, guastano, e calpestano tutto attorno. Questi innamoramenti causano l'istesso nocimento all'anima: perciocchè essi occupano talmente, e tirano a se tanto potentemente i suoi mouimenti, ch'essa non può dopo
 supplire

supplire ad alcun'opera buona; le loro foglie, cioè li loro trattenimenti, passatempj, e lusinghe sono tanto frequenti, che fanno perdere tutto il tempo in essi; Et alla fine causano, e tirano à se tante tentationi, distractioni, sospetti, & altre conseguenze, che tutto il cuore ne resta guasto, e calpestato. In somma questi innamoramenti bandiscono non solamente l'amor celeste, ma ancora il timor di Dio, sneruano lo spirito, e fanno perdere la riputatione: Questo, in vna parola è il giuoco delle corti, ma la peste de' cuori,

Delle vere amicitie. Cap. XIX.

O Filotea, amate ogn'vno con vn grande amore di carità; ma non habbiate amicitia se non con quelli, che possono communicar con voi cose virtuose; e quanto più esquisite faranno le virtù, che voi comunicarete insieme, tanto più perfetta sarà la vostra amicitia. Se voi comunicarete nelle scienze, la vostra amicitia sarà molto lodeuole; più ancora se comunicarete nelle virtù, nella prudenza, discretione, fortezza, giustitia. Ma se la vostra scambieuoale, e reciproca communicatione si fa nella carità, diuotione, e perfettione Christiana? ò Dio quanto la vostra amicitia sarà pretiosa! essa sarà eccellente, perche viene da Dio; eccellente, perche tende à Dio; eccellente, perche il suo legame è Dio; eccel-